

TRIBUNA CONGRESSUALE
Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

Sono già giunti a Tribuna congressuale centinaia di interventi. Perché si riduce progressivamente il tempo che ci separa dal congresso, preghiamo i compagni di non inviare altri interventi, perché, come di molti già giunti, non è possibile garantire la pubblicazione.

Giancarlo Mastella

Verona

È sufficiente oggi proporre al ceto medio l'alleanza storica con la classe operaia rispetto a valori legati prevalentemente all'economico o affidarsi alla loro possibile collocazione di maggior dignità professionale ed al loro utilizzo qualificato nell'ordine nuovo che vogliamo realizzare? Mi pare di no e spiego. La crisi certo ha posto questioni enormi al movimento operaio che, pur salvandosi da effetti catastrofici, vede critico il suo rapporto con determinati strati sociali, i giovani, i disoccupati, le donne. Critico fino a che la sua battaglia sul terreno degli investimenti, della riconversione produttiva e delle programmazione del complesso delle risorse non marcherà successi concreti, visibili a tutti.

attribuisce le prerogative non solo di condizionare, ma di imporre un certo uso e una certa destinazione del surplus sociale. Ora, non c'è dubbio che su questo tema si debba andare ad uno scontro duro con la borghesia che, se da una parte accetta la forma di economia mista come presenza di imprese pubbliche accanto all'impresa privata, dall'altra non è certamente disposta ad accettare la presenza di vincoli istituzionali all'uso privato del profitto: vincoli istituzionali "dalla cui presenza" dipende in larga parte la riuscita del piano, e "la cui presenza" mina alle basi i fondamenti istituzionali dell'economia di mercato. E' chiaro che il cosiddetto piano Pandolfi non è il frutto di questa concezione della pianificazione e nemmeno potrebbe esserlo, poiché "il giudice difficilmente pronuncia la propria condanna". Può sembrare una equazione troppo rozza, ma non ho dubbi che sia così. Esso non è né più né meno che un documento molto generale di politica economica che qualcuno, molto frettolosamente, potrebbe definire da "keynesiani di sinistra".

nione Sovietica in primo luogo le contraddizioni tra proprietà colossale e proprietà statale a tal punto si sono congelate in forme proprietarie coesistenti da cristallizzare la funzione del partito nell'esercizio di un potere di tipo statale esterno alla società, con le conseguenti riduzioni dei soviet, ad organi esecutivi e di ratifica delle decisioni del partito stesso.

Marisa Siccardi

Savona

Ritengo che ci si debba impegnare con più rigore e continuità nello studio, nella conoscenza, nella riflessione: per questo il dibattito sul progetto di tesi dovrebbe continuare, tramite le scuole di partito, anche dopo il congresso nazionale e investire il maggior numero possibile di compagni.

è avvenuto in modo molto spontaneistico, che ha introdotto non solo una discriminazione di fatto nei confronti dei compagni operai o comunque addetti alla produzione, ma rischia di portare il partito a rinchiusersi nel "particolare" e a contemplare se stesso. Si pone, dunque, la domanda sul come fare a invertire questa tendenza. Io credo che prima di tutto occorre essere più marxisti, nel senso che i nostri compagni dirigenti delle sezioni e delle federazioni devono maggiormente improntare le loro analisi e i loro comportamenti allo storicismo marxista, poiché è questa la base della filosofia della prassi.

Cesare Perri

Roma

«...Vorei trattare un tema, che finora non è stato affrontato, mi pare, da altri compagni. Il quesito è: utilità per l'Italia di avere un esercito e sue iniziative per una smilitarizzazione degli altri paesi europei. Questo tema può sembrare utopistico ma noi, in quanto portatori di un'idea di pace, dobbiamo svilupparlo e far sì che venga attuato.

Nello Pozzati

Milano

Lo stile della polemica craxiana non deve impedirci un approfondimento della problematica riguardante la natura dei partiti comunisti e la loro struttura politico-organizzativa. Vi sono infatti domande importanti che attendono risposta. E' sbagliato spiegare le tragedie avvenute con le drammatiche esigenze del momento storico. Non si commette alcuna violazione della «sacralità rivoluzionaria» riconoscendo la possibilità per l'URSS del '17 di uno sviluppo economico, sociale e politico alternativo alla stalinizzazione integrale. Un processo socialista più graduale e «pluralista» avrebbe potuto creare un modello più accettabile e meno dannoso per il movimento operaio occidentale e russo.

ni esempi all'atteggiamento del ministro dell'Industria, a quanto denunciato su Pastorino, all'adesione allo SME, alle vertenze del pubblico impiego, ai patti agrari.

Non è forse per questi motivi, per le difficoltà a tradurre in azione concreta quanto concordato, per le resistenze aperte e tenaci manifestatesi che abbiamo ritirato la nostra fiducia al governo Andreotti? Se tutto questo è vero si impone per tutto il partito una domanda non retorica: fino a che punto la DC è disponibile ad un disegno ed a una proposta di profondo cambiamento e di svolta nella vita del paese? Forse questa domanda non vuole significare la rinuncia, il ritorno indietro, rispetto alla nostra strategia, vuol invece significare la forza nostra di sapere arricchire la proposta di nuovo vigore e di nuova iniziativa.

della PA e la strategia delle riforme. Dopo avere affermato che il dipendente pubblico « vive della vendita della propria forza lavoro, sicché non è interessato al mantenimento della proprietà privata dei mezzi di produzione », e che « l'impiegato è salariato perché espropriato, è salariato perché è forza lavoro », è cioè « l'esatto omologo della classe operaia ». Vaccaro conclude:

«Una indagine non recente sugli orientamenti politici della burocrazia italiana ha portato a conclusioni allarmanti. Il problema politico quindi di come modificare orientamenti moderati e reazionari non può passare attraverso gli obiettivi di lotta all'interno che non blandisce astrattamente la categoria dei pubblici dipendenti e non proponga compromessi moderati, ma al contrario individui uno spazio e quindi un ruolo anche nuovo che consenta l'organizzazione del consenso partendo dal rimando ideale e pratico della nostra proposta politica e individuali, insieme, le contraddizioni antagonistiche di lotta all'interno e all'esterno della categoria perché è soltanto con una lotta per il cambiamento (mutamento qualitativo nella struttura della pubblica amministrazione) che è possibile saldare un'alleanza sociale e politica. La prospettiva del compromesso storico è una sfida alla DC ed è la proposta di un nuovo terreno di confronto. «Anche nei momenti — come ha scritto Berlinguer — in cui la battaglia politica si fa più accesa ed aspra dobbiamo sempre, non abbandonando mai il combattimento, svolgere una politica di unità e di classe delle più ampie convergenze e alleanze. Ciò è particolarmente difficile nel pubblico impiego per l'intreccio di parassitismo e di oppressione, per le ampie complicità con una gestione del potere che va radicalmente cambiata, per la incerta collocazione nello schieramento di lotta e la sostanziale ambiguità degli apparati pubblici quando è in gioco non solo la trasformazione profonda ma anche l'estinzione di taluni ruoli arretrati, fisiologicamente connessi a tutto quel vecchio che vogliamo eliminare subito per aprire la strada ad una soluzione socialista che esalti la partecipazione e il potere dei lavoratori uniti e quindi la gestione socializzata del potere che come sappiamo è qualche cosa di più e di diverso dalla conquista della proprietà collettiva dei mezzi di produzione, condizione indispensabile ma non sufficiente per realizzare una società veramente socialista».

Filippo Bellacicco

Wolfsburg

«...Secondo me occorre chiarire alcuni quesiti molto importanti cioè: Cosa ha significato il "leninismo" nella Rivoluzione d'Ottobre per il mondo intero e maggiormente per il popolo italiano; secondo me ha significato la crescita rivoluzionaria di un manipolo di uomini verso una nuova formazione politica, il PCI, sotto la guida di Gramsci, Togliatti ed altri, nonostante l'imperversare della reazione fascista. Noi comunisti anche nella clandestinità totale, forti degli insegnamenti dei nostri maestri, non abbiamo mai cessato di costruire rapporti col movimento operaio, con grandi sacrifici e rischi, sia morali che fisici, per tanti figli del popolo. Questa è la vera democrazia del nostro partito. Gli illusi di altre formazioni politiche, che si dichiarano a parole democratici, vogliono mettere in "quarantena" il leninismo che ha migliaia, anzi milioni di debitori.

Marisa Siccardi

Savona

«...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

Romano Viola

Bolzano

«...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Filippo Bellacicco

Wolfsburg

«...Secondo me occorre chiarire alcuni quesiti molto importanti cioè: Cosa ha significato il "leninismo" nella Rivoluzione d'Ottobre per il mondo intero e maggiormente per il popolo italiano; secondo me ha significato la crescita rivoluzionaria di un manipolo di uomini verso una nuova formazione politica, il PCI, sotto la guida di Gramsci, Togliatti ed altri, nonostante l'imperversare della reazione fascista. Noi comunisti anche nella clandestinità totale, forti degli insegnamenti dei nostri maestri, non abbiamo mai cessato di costruire rapporti col movimento operaio, con grandi sacrifici e rischi, sia morali che fisici, per tanti figli del popolo. Questa è la vera democrazia del nostro partito. Gli illusi di altre formazioni politiche, che si dichiarano a parole democratici, vogliono mettere in "quarantena" il leninismo che ha migliaia, anzi milioni di debitori.

Marisa Siccardi

Savona

«...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

Romano Viola

Bolzano

«...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Michele Magno

Varese

Sottolinea, delle Tesi, l'affermazione del valore permanente della democrazia politica. Ma di quale democrazia politica parliamo? Il punto è quello della integrazione tra democrazia di legalità e democrazia diretta, e quali possano essere le forme della democrazia socialista.

Francesco Rossi

Firenze

Ritafferma il valore del metodo del centralismo democratico e rileva che si è verificata all'interno del partito una intensificazione del lavoro di tipo specialistico che ha molte opportunità, ma che deve essere accompagnata da approcci meno approssimativi ai problemi. Ma alla dilatazione dello «specialistico» non è corrisposta una uguale dilatazione del «politico»: ad un approfondimento dei problemi non si è accoppiata la sintesi politica onde far confluire sugli obiettivi della trasformazione tutto il partito e i vari movimenti progressisti presenti nella società.

Romano Viola

Bolzano

«...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Loreno Cecconi

Poggibonsi - Siena

La pianificazione economica non può affermarsi solo in un settore politico-istituzionale, non se ne fa garante. Se la pianificazione non è caratterizzata politicamente si rischia una scissione tra politica ed economia.

Michele Magno

Varese

Sottolinea, delle Tesi, l'affermazione del valore permanente della democrazia politica. Ma di quale democrazia politica parliamo? Il punto è quello della integrazione tra democrazia di legalità e democrazia diretta, e quali possano essere le forme della democrazia socialista.

Francesco Rossi

Firenze

Ritafferma il valore del metodo del centralismo democratico e rileva che si è verificata all'interno del partito una intensificazione del lavoro di tipo specialistico che ha molte opportunità, ma che deve essere accompagnata da approcci meno approssimativi ai problemi. Ma alla dilatazione dello «specialistico» non è corrisposta una uguale dilatazione del «politico»: ad un approfondimento dei problemi non si è accoppiata la sintesi politica onde far confluire sugli obiettivi della trasformazione tutto il partito e i vari movimenti progressisti presenti nella società.

Romano Viola

Bolzano

«...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

Rino Vaccaro

Genova

Quale politica per il pubblico impiego? si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

«...Questo livello, il dibattito solo su cose e problemi" diventa secondario se prima non si stabilisce se la pianificazione si debba fare o no; e si tratta anche di stabilire fino a quale "grado" debba spingersi il piano, cioè fino a che punto il potere politico si

Ci si chiederà perché tutto ciò non si è verificato appieno in URSS? Non credo che le cause vadano ricercate in volontà di potenza personali o in eredità storiche di natura zaristico-orientale, come qualche compagno socialista ha recentemente riscoperto. Ritengo, invece, che le radici di tali fenomeni siano rintracciabili nel fatto che, per motivi che evidentemente non possono essere esaminati, in U-

«...In sostanza, a me sembra che sia mancata, particolarmente nelle federazioni e nelle sezioni, una direzione politica unificata, per cui ogni commissione ha lavorato per conto proprio, senza avere la possibilità di un confronto con le altre commissioni, costituendo un centro politico organizzativo autonomo distaccato dal lavoro complessivo della federazione e delle sezioni.

«...L'intermento proposto affermando come in Alto Adige la nostra strategia europea trovi un vero e proprio laboratorio di esperienze precorritrici nei confronti delle forze democratiche presenti nell'area austriaca e germanica. Il compagno Viola propone di dedicare una tesi "specifica del progetto alle minoranze linguistiche e nazionali.

«...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un accentruarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

«...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un accentruarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

ovunque. Bisogna lavorare con molto impegno, serietà e soprattutto con onestà. Le difficoltà che si incontreranno saranno tante, perché sulla nostra strada sono quasi tutti contro di noi, ma questo non deve scoraggiare e dissuadare i nostri animi, anzi deve rafforzarli. Sono sicuro che nei giorni del nostro XV Congresso, milioni di cittadini, amici e avversari, seguiranno con fiducia e con molto interesse la serietà del dibattito congressuale, perché, riconoscono che solo col PCI le cose potranno gradualmente cambiare, e raggiungere l'obiettivo comune, che è quello di costruire una nuova società italiana al socialismo.

INTERVENTI IN BREVE

MARIO BENVENUTI (Cerreto Guidice - Firenze): L'attuale fase congressuale del partito, particolarmente nelle sezioni periferiche e di campagna, dovrebbe rilevare come alla vasta comprensione della giusta linea politica nella difficile situazione che il paese attraversa, si aggiungono spesso serie deficienze nell'affrontare e portare avanti i problemi locali.

ANGELO MONORITI (Brancaleone - Reggio C.): Leggendo le tesi congressuali del nostro partito, un punto è molto dibattuto fra compagni della base e cittadini che sono vicini al PCI, quello della terza via al socialismo.

CARLO ZANESCO (Napoli): Ritengo che oltre a potenziare la nostra propaganda, aumentando la diffusione della nostra stampa, sia urgente elevare la nostra partecipazione alle trasmissioni televisive. La televisione, è noto, è lo strumento di informazione a più ampio raggio d'azione, al giorno d'oggi. Suggestivo, inoltre, un'intensificazione di interviste da parte di qualificati esponenti del partito anche sulla stampa di non stretta osservanza o diversa ispirazione.

SIVIO FONTANELLA (Genova): Il XV Congresso del partito si apre in un momento molto difficile. Non c'è pace nel nostro paese.